

Editoria Callà ha studiato il fenomeno prendendo in esame 50 famiglie trentine. «Agire sui servizi»

«Violenza di coppia, la causa è il lavoro»

TRENTO — Vita di coppia e lavoro. Se in passato erano la condizione economica e la mentalità patriarcale a determinare le maggiori situazioni di conflitto tra partner, è oggi la situazione lavorativa quella che più delle altre può influenzare le dinamiche tra coniugi e conviventi. A rivelarlo è una ricerca di Rose Marie Callà dell'Università di Trento, autrice del volume «Conflitto e violenza nella coppia» (Franco Angeli, 2011) che verrà presentato oggi alle 17.30 nel Palazzo della Regione.

Rose Marie Callà, partiamo dal concetto di «violenza di coppia».

«Innanzitutto va fatta una premessa: mentre per violenza di genere intendiamo quella violenza esercitata dal maschio nei confronti della femmina, per violenza di coppia ci riferiamo a quel fenomeno per cui sia l'uomo che la donna sono portatori di frustrazioni e aggressività che possono sfociare in manifestazioni di violenza fisica, psicologica o verbale. Per realizzare questa ricerca ho preso contatti con cinquanta coppie del luogo e somministrato un questionario a entrambi i componenti. Si tratta quindi di un campione ridotto che non può essere

letto come una fotografia nazionale, anche se dai risultati emersi è possibile individuare alcune tendenze generali».

A quali tendenze si riferisce?

«In alcuni casi i dati della ricerca hanno confermato ipotesi già avvalorate, come la correlazione esistente tra l'impiego di forme di violenza e la storia familiare pregressa dei singoli individui. È poi possibile individuare una stretta relazione tra condizione lavorativa e rap-

porto di coppia: quando si vive un sistema di disagio lavorativo, legato non solo alla precarietà ma anche alla poca flessibilità degli orari, a una condizione al di sotto della ambizioni e aspettative, alla competizione tra colleghi, è più probabile che si verifichino situazioni di conflitto o violenza all'interno della coppia».

Uomini e donne utilizzano forme di violenza diverse?

«Secondo le teorie degli ultimi decenni gli uomini tendono a ricorrere alla violenza fisica mentre le donne a quella psicologica. In realtà, se questa classificazione è ancora presente nelle coppie di una certa età, i dati relativi alle coppie

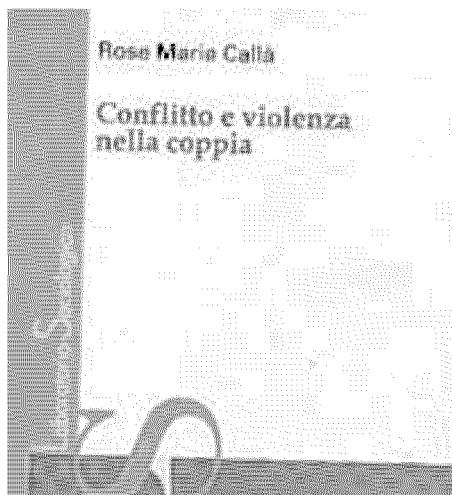
giovani non mostrano particolari differenze. A differire sono piuttosto le motivazioni che portano all'impiego della violenza: mentre gli uomini oltre i 55 anni rivelano ancora una mentalità patriarcale, per quelli più giovani la violenza è più che altro legata a una condizione di asimmetria, sia in ambiente lavorativo, sia nei confronti della partner. Le donne, invece, ricorrono alla violenza non tanto come risposta agli attacchi dell'uomo, ma per difendere la propria dignità e crescita personale oltre che professionale».

Quali sono le possibili soluzioni che potrebbero arginare la violenza di coppia?

«Maggiori politiche del lavoro e della famiglia. Se il lavoro è diventato più che in passato l'elemento cardine attorno al quale ruota gran parte della vita di coppia, sono necessari interventi che vadano in questa direzione. Da questo punto di vista il Trentino è un territorio privilegiato perché ricco di servizi. Ma questi servizi, da soli, non possono risolvere problemi strutturali».

Francesca Polistina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il volume La copertina del libro della Callà

